

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA

L'INSEDIAMENTO ETRUSCO E ROMANO DI BAGGIOVARA (MO)

Le indagini archeologiche e archeometriche

a cura di

Donato Labate, Daniela Locatelli

testi di

Marta Bandini Mazzanti, Maria Giovanna Belcastro,
Francesco Benassi, Francesca Bertoldi, Giovanna Bosi, Valentina Catagnano,
Francesca Guandalini, Donato Labate, Daniela Locatelli, Anna Losi, Stefano Lugli,
Simona Marchetti Dori, Valentina Mariotti, Marco Milella, Michela Notari,
Cristina Palazzini, Silvia Pellegrini, Nicola Raimondi, Rossella Rinaldi

Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 27



All'Insegna del Giglio

Volume realizzato grazie al contributo di Rosaria Marazzi



ISSN 1593-2680

ISBN 978-88-7814-431-6

© 2011 All'Insegna del Giglio s.a.s.

© Testi ed immagini quando non altrimenti specificato

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s

via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it

sito web www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel novembre 2011

Nuova Grafica Fiorentina s.r.l.

Indice

<i>Presentazioni</i> , Rosaria Marazzi, Luigi Malnati, Filippo Gambari	7
1. <i>Il popolamento dell'età del ferro nell'area di Baggiovara</i> , Daniela Locatelli	15
2. <i>L'agro centuriato di Mutina: l'insediamento romano nell'area di Baggiovara</i> , Donato Labate	21
3. <i>Le ricerche di superficie e l'archeologia preventiva</i> , Francesca Guandalini, Silvia Pellegrini	35
4. <i>I rinvenimenti dell'età del ferro</i> , Anna Losi	41
5. <i>Lo scavo delle strutture d'età romana e tardoantica</i> , Anna Losi, Michela Notari, Cristina Palazzini	51
6. <i>La necropoli tardoantica</i> , Cristina Palazzini	65
7. <i>Il pozzo romano</i> , Francesco Benassi	73
8. <i>I rinvenimenti monetali</i> , Nicola Raimondi	87
9. <i>Analisi paleobiologica del gruppo di inumati</i> , Francesca Bertoldi	93
10. <i>Pratiche e rituali funerari devianti nell'Italia romana e tardoantica</i> , Marco Milella, Maria Giovanna Belcastro, Valentina Mariotti	99
11. <i>I semi/frutti tra l'età del ferro e il periodo tardoantico</i> , Rossella Rinaldi, Giovanna Bosi, Marta Bandini Mazzanti	103
12. <i>Studio preliminare sui resti faunistici</i> , Valentina Catagnano	109
13. <i>Evoluzione sedimentaria dell'area tra Formigine e Baggiovara alla luce dei nuovi scavi archeologici</i> , Stefano Lugli, Simona Marchetti Dori	117
<i>Bibliografia</i>	125
<i>Tavole a colori</i>	143

PRESENTAZIONI

Nel presentare con fierezza questo volume dedicato agli scavi archeologici che hanno preceduto la costruzione del nuovo albergo, l'Uno Hotel di Baggiovara, mi preme sottolineare che l'incontro con l'archeologia è avvenuto fin dalle prime fasi della progettazione. L'area in cui è sorto l'albergo, inaugurato da pochi mesi, era segnalata nella carta archeologica recepita nel Piano Regolatore del Comune di Modena, come zona d'interesse archeologico e pertanto sottoposta ai controlli archeologici richiesti dalla competente Soprintendenza. La società costruttrice, la Des Arts srl presieduta dalla scrivente, ha avviato da subito, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici e la collaborazione del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, le verifiche archeologiche preventive, a seguito delle quali si è deciso di collocare la struttura alberghiera all'esterno dell'area archeologica. L'avvio dei lavori nel 2006 sottoposti al controllo archeologico in corso d'opera hanno portato all'inaspettata scoperta di testimonianze di età etrusca e di una necropoli e di un pozzo di età romana, che sono stati oggetto di uno scavo archeologico finanziato dalla nostra società, la quale si è assunta anche l'onere di ampliare l'indagine archeologica nella zona del parcheggio non interessata dai lavori nel sottosuolo al fine di verificare, come richiesto dalla direzione scientifica dello scavo, lo stato di conservazione delle strutture archeologiche segnalate nella zona.

Le nuove indagini condotte nel 2007 hanno messo in luce una grande fornace di età romana che produceva laterizi, quasi un segno

premonitore del destino di quello che, a partire dal dopoguerra, sarebbe diventato il maggior gruppo a livello mondiale per la produzione di ceramica per l'edilizia: MARAZZI GROUP SPA. Una produzione quella della ceramica modenese celebrata fin dall'antichità: Plinio il Vecchio ricorda *Mutina* come uno dei centri produttivi più rinomati del mondo romano. Un primato che Modena, con il comprensorio della ceramica di Sassuolo, continua a conservare e a rinnovare ogni giorno.

L'edizione scientifica dello scavo, sollecitata dal Soprintendente Luigi Malnati è stata finanziata interamente dalla sottoscritta. Una riprova dell'attenzione che l'imprenditoria può e dovrebbe sempre mostrare verso la divulgazione delle testimonianze del nostro passato soprattutto quando come, nel nostro caso, il rapporto di collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici si è rivelato proficuo nell'interesse di entrambi.

Nel ringraziare il Dott. Luigi Malnati, che oggi ricopre la prestigiosa carica di Direttore Generale per le Antichità, i suoi collaboratori Dott. Donato Labate e Dott.ssa Daniela Locatelli che hanno diretto lo scavo di Baggiovara cooperando fattivamente con l'infaticabile coordinatore dei lavori Ing. Paolo Ghioni e con tutto lo staff, desidero dedicare questa importante pubblicazione alla memoria di mio padre Pietro che ha saputo con la sua costanza, determinazione e amore per il lavoro portare la Marazzi a diventare leader mondiale nel settore della ceramica, fondando comunque sempre la propria opera sulla sua profonda religiosità, umanità ed il rispetto della figura umana.

Presidente Garden s.r.l.

ROSARIA MARAZZI

Lo scavo d'emergenza condotto negli anni scorsi a Baggiovara presso Modena ha consentito alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna di esplorare in modo estensivo un'area chiave per la comprensione del popolamento rurale a sud-ovest di Modena; ancora una volta il controllo attento esercitato in modo preventivo ha dato frutti importanti sul piano dell'acquisizione di una documentazione dei momenti di maggior occupazione del territorio, opportunamente sfruttato sia a fini agricoli che per l'allevamento del bestiame, quello etrusco e quello romano, sia in età repubblicana che nel I secolo dell'impero; una novità è invece rappresentata dalla continuità di occupazione del sito in età tardoantica, con l'identificazione di alcune sepolture.

Mi pare importante sottolineare che l'edizione tempestiva dei risultati dello scavo rappresenta il completamento necessario delle indagini archeologiche, anche di quelle condotte, come in questo caso, con valenza preventiva rispetto ad altri lavori di escavazione e in condizioni di emergenza; la collaborazione raggiunta con i committenti ha quindi raggiunto in questa occasione un risultato che è tutt'altro che scontato ma che dovrebbe costituire un modello per molte altre situazioni simili; scavare senza dare conto in sede pubblica e scientifica i risultati dei lavori svolti significa infatti vanificare l'opera di tutela che si voleva ottenere e mortificare la professionalità degli archeologi, non solo della Soprintendenza, che hanno con molte difficoltà operato sul campo.

Direttore Generale per le Antichità

LUIGI MALNATI

Lo scavo di Baggiovara è uno dei tanti proficui frutti in Emilia, come nel resto d'Italia, dell'attività di archeologia preventiva, coniugata con la sensibilità attenta di imprenditori consapevoli, come Rosaria Marazzi, Presidente della Garden s.r.l. Ancora una volta, in un'area in cui era solo indiziato un certo rischio di ritrovamenti, è emerso un tassello fondamentale per la conoscenza dell'organizzazione territoriale antica della nostra regione: l'indagine meticolosa condotta con alta professionalità e la rapida messa a disposizione dei dati al pubblico attraverso l'edizione scientifica permettono così di verificare in termini concreti, effettivamente "toccare con mano", la capillare organizzazione delle campagne modenesi da parte degli Etruschi nel VI-V secolo a.C. e la fondazione sullo stesso impianto della più puntuale ed articolata centuriazione romana. Sembra confermarsi anche in questo caso

come i circa due secoli di controllo del territorio da parte dei Galli Boi abbiano rappresentato solo apparentemente una drastica soluzione di continuità del processo di sviluppo tecnologico dell'agricoltura cisalpina, avviato dagli Etruschi e realizzato compiutamente con la romanizzazione. È talvolta difficile fare percepire al vasto pubblico in cosa si sostanzino i frutti dell'attività di tutela, condotta tra mille difficoltà dalle Soprintendenze su quell'eccezionale palinsesto costituito dal territorio italiano: di fatto, come in questo caso, si riesce non di rado con la sinergia di più collaborazioni a trasformare gli interventi in conoscenza condivisa, che consente una migliore consapevolezza di come ancora oggi l'antichità viva con noi, nella nostra cultura, nei nostri costumi, nei nostri modi d'essere ed anche negli indelebili tratti marcati nella topografia delle nostre campagne.

*Soprintendente per i Beni Archeologici
dell'Emilia Romagna*

FILIPPO M. GAMBARI

1. *Il popolamento dell'età del ferro nell'area di Baggiovara*

Il fatto che la zona intorno all'attuale centro di Baggiovara fosse stabilmente occupata tra il VI e il V secolo a.C. non rappresenta di per sé un elemento di novità: i ritrovamenti che qui si presentano ben si inquadrano, infatti, in quella rete di piccoli villaggi a carattere rurale che costellano la pianura attorno alla città di Modena, e i cui connotati culturali confermano la notizia restituita dalle fonti in merito alla stabile presenza degli Etruschi anche nel territorio a occidente di Bologna¹.

Il fenomeno di progressivo infittimento dell'insediamento che riguarda tale area, e che giunge fino alla punta di massima occupazione riscontrabile nel pieno V secolo a.C., pare riconducibile a un interesse etrusco verso una organizzazione più sistematica di tutto il comparto padano, secondo dinamiche che sono state ormai ricostruite nelle loro linee generali anche per quanto concerne lo specifico ambito modenese, caratterizzato da un sistema di insediamenti e fattorie essenzialmente funzionali allo sfruttamento delle risorse agricole². Proprio qui vengono infatti messi in atto ampi e organici processi di occupazione e sfruttamento intensivo del territorio che segnano un netto salto di qualità rispetto alla caratterizzazione essenzialmente itineraria e commerciale della più antica fase della presenza etrusca in tutta l'Emilia occidentale³. Per tutto l'VIII secolo gli stanziamenti – limitati per lo più alla fascia lungo il Panaro – risultano infatti essenzialmente dislocati a controllo dello sbocco del fiume dalle vallate appenniniche, o in aperta pianura in pros-

simità di punti di confluenza con altri torrenti. Il panorama non sembra mutare nel corso dei due secoli successivi, nei quali le strategie di insediamento tendono a mantenere le stesse logiche, e in cui si assiste semplicemente al progressivo ampliarsi della frequentazione e dell'occupazione lungo gli assi di altri torrenti appenninici (Guero, Tiepido, Cerca), oltre che del fiume Secchia. È solo con il pieno-tardo VI secolo che si avvia anche l'occupazione delle meno vantaggiose fasce interfluviali, maggiormente sottoposte a impaludamenti e richiedenti ampi interventi di bonifica e di drenaggio dei terreni.

Gli stessi processi si riscontrano nella più ristretta porzione di territorio collocata a sud-ovest di Modena, dove le testimonianze rinvenute nei pressi di Corlo e la tomba recentemente scoperta nell'area della necropoli dell'età del bronzo a Casinalbo – quest'ultima per ora isolata – sono sufficienti a comprovare una particolare precocità dell'insediamento, che si può far certamente risalire almeno alla metà del VII secolo a.C.⁴. Consistenti addensamenti demografici si producono tuttavia soltanto nel corso del VI secolo, in primo luogo nell'area intorno a Magreta, e poi lungo il corso del torrente Cerca, il cui asse si rafforza con la nascita di nuovi poli insediativi⁵. Anche qui il processo di occupazione del territorio sembra completarsi con il V secolo: numerose sono infatti le testimonianze databili a questo periodo sulla base dei materiali rinvenuti, testimonianze per lo più inserite nelle maglie non sempre regolari di sistemi di canalizzazione e di drenaggio.

* Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

¹ A questo proposito è nota, e ampiamente menzionata, l'indicazione di Livio (XXXIX, 55) circa il fatto che le colonie romane di *Parma* e *Mutina* furono fondate in un territorio che, prima di essere occupato dai Boi, era appartenuto agli Etruschi.

² Si vedano MALNATI 1988a, MALNATI 2003, LOCATELLI 2009, con ulteriore bibliografia precedente ivi indicata.

³ LOCATELLI 2009a; LOCATELLI 2009, pp. 59-67.

⁴ LOCATELLI 2009, p. 65; LOCATELLI, schede FO 3 e FO 246, in *Atlante* 2009, 2, pp. 261-262 e 270-271.

⁵ Per la dislocazione dei siti posti al di fuori del territorio comunale di Modena, si veda la carta in LOCATELLI 2009, p. 67. Si tratta in particolare degli insediamenti di Fiorano-Cave S. Lorenzo e Cave Cuoghi, di Casinalbo-villa Guastalla, di Formigine-via Mosca, per i quali si vedano rispettivamente le schede in *Atlante* 2009, 1, pp. 220-221 e 223, FI 7 e FI 31 (D. LOCATELLI, E. RESTELLI); *Atlante* 2009, 2, pp. 262-263, 266, FO 24, FO 167 (E. RESTELLI).